

Comunicato stampa del 15 novembre 2024

Carceri: A Marassi l'80esimo detenuto suicida nel 2024

Roma, 15 Nov. – *“28 anni da poco compiuti, tunisino, aveva tentato l'impiccamento, ma sarebbe il caso di dire impiccagione, nel pomeriggio di martedì scorso nella sua cella della casa circondariale di Genova Marassi. Subito soccorso, era stato condotto all'ospedale San Martino in condizioni disperate. Ricoverato in rianimazione, è spirato stasera. Sale così a 80 la tragica conta dei morti di carcere e per carcere dall'inizio dell'anno, cui bisogna aggiungere i 7 appartenenti alla Polizia penitenziaria che, altresì, si sono tolti la vita in quella che è una spirale spaventosa, arrivata a livelli mai visti in precedenza”.*

Lo dichiara Gennarino De Fazio, Segretario Generale della UILPA Polizia Penitenziaria.

“Nella stessa giornata di martedì, peraltro, un altro ristretto ha tentato il suicidio sempre in Liguria, presso il carcere della Spezia, e anche in quel caso è stato condotto in ospedale, dov'è ancora ricoverato; un episodio che fino a stasera poteva dirsi fotocopia, ma che auspichiamo possa avere un epilogo diverso”, aggiunge il Segretario della UILPA PP.

“Quanto sta accadendo nelle carceri è drammatico, sia per i detenuti sia per gli operatori, in primis quelli del Corpo di polizia penitenziaria, sottoposti a carichi di lavoro e turnazioni massacranti, privati di elementari diritti, anche di rango costituzionale, stremati nel fisico e mortificati nel morale e nell'orgoglio. Queste morti, infatti, vanificano anche il loro diuturno sacrificio quale ultimo baluardo di civiltà in prigioni diffusamente fuori legge. Sono oltre 15mila i ristretti oltre i posti disponibili e più di 18mila le unità mancanti alla Polizia penitenziaria. Qualsiasi azienda o organizzazione complessa sarebbe già fallita da tempo. Ma è chiaro, almeno a noi, che di questo passo anche il sistema penitenziario sprofonderà sempre più. Servono misure immediate per deflazionare la densità detentiva, adeguare concretamente gli organici della Polizia penitenziaria e riorganizzare, riformandolo, l'intero apparato”, conclude De Fazio.